

## Anche noi siamo stati migranti

Vescovi lombardi e siciliani

**L'emozione che ha suscitato «l'ondata di richiedenti asilo e di migranti, che dalle coste del Nord Africa cercano approdo in Italia e che negli ultimi tempi si è fatta impetuosa sotto la spinta di conflitti locali e di rivolgimenti sociali e politici» dev'essere affrontata con «responsabilità», affermano i vescovi lombardi nel comunicato finale del loro incontro tenutosi il 12 e 13 aprile scorso a Villa Cagnola di Gazzada (Varese). L'emigrazione fa parte della «vicenda di ogni popolo e della storia umana: tutti siamo stati migranti». Per questo occorre innanzitutto conoscere le cifre reali del fenomeno senza allarmismi; poi occorre affiancare all'accoglienza l'applicazione di opportuni strumenti giuridici per non considerare, sull'onda emotiva, l'immigrazione come un problema d'ordine pubblico, fanno eco i vescovi siciliani, le cui diocesi sono in prima linea nella gestione degli sbarchi (cf. box qui a p. 276). Infine, ai «nuovi arrivati» che si stabiliscono sul territorio occorre concedere «di poter esprimere comunitariamente il proprio culto. Rispondendo a questa fondamentale esigenza dell'uomo si realizzano condizioni di stabilità sociale e serena convivenza civile».**

Stampa da file in nostro possesso.

**L'** ondata di richiedenti asilo e di migranti, che dalle coste del Nord Africa cercano approdo in Italia e che negli ultimi tempi si è fatta impetuosa sotto la spinta di conflitti locali e di rivolgimenti sociali e politici, provoca in noi una profonda emozione e ci invita ad atteggiamenti di responsabilità. Per molti aspetti si tratta di fatti che stanno dentro la vicenda di ogni popolo e della storia umana: tutti siamo stati migranti.

Di fronte agli uomini e alle donne, ai bambini e ai giovani che fuggono dalla violenza, da condizioni difficili e inseguendo una speranza di vita, noi vescovi di Lombardia desideriamo condividere con le comunità cristiane una riflessione che ci aiuti a maturare un'adeguata e libera lettura di ragione e di fede di questo fenomeno e ci consenta di proporre e far crescere un'attenta prospettiva educativa.

### Cristo nello straniero

Il fenomeno di spostamento di popolazioni che tanto impensierisce va anzitutto considerato nella sua realtà. Si calcola che nel 2011 siano arrivate in Italia dal mare circa 28.000 persone. Si è giustamente chiesta la solidarietà dell'Europa, che è chiamata ad affrontare con un'azione unitaria e solidale questo problema. È bene evidenziare che – a proposito dei rifugiati politici – l'Italia accoglie ora 55.000 profughi e nel 2010 ha ricevuto 10.000 nuove domande di asilo. La Germania conta 600.000 rifugiati (40.000 domande di asilo nel 2010) e 200.000 sono i rifugiati in Francia (47.000 i richiedenti asilo nel 2010; fonte Alto commissariato ONU per i rifugiati).

Per riconoscere le potenzialità presenti nel nostro paese, e che anche oggi si possono attivare, ricordiamo che all'epoca della guerra nell'ex Jugoslavia, negli anni Novanta, l'Italia ha dato asilo a 77.000 rifugiati. Il nostro paese ha sostenuto l'obbligo morale dell'accoglienza con coraggio e dignità. In seguito alcuni di questi rifugiati sono tornati in patria, altri sono partiti per paesi diversi, altri ancora si sono integrati in Italia.

Che fare dunque come comunità cristiana e come comportarci da cittadini lombardi credenti di fronte alla presente ondata migratoria?

È anzitutto necessario recuperare il volto autentico dell'uomo. Come cristiani noi vediamo in ognuna delle per-

## Immigrati: oltre l'emergenza

**D**urante l'assemblea primaverile della Conferenza episcopale siciliana, svoltasi a Palermo il 4 e il 5 aprile scorsi, si è parlato soprattutto di migrazioni. Riportiamo il punto n. 1 del Comunicato finale pubblicato al termine dell'incontro ([www.chiesedisicilia.org](http://www.chiesedisicilia.org)).

Una particolare attenzione è stata riservata alla complessa questione dell'emergenza migrazioni, in seguito ai moti popolari che negli ultimi mesi hanno interessato soprattutto i paesi del Nord Africa con pesanti ripercussioni sulla nostra isola. I vescovi si sentono interpellati a pronunciare una parola chiara, convinta e responsabile sul momento presente, ben sapendo quanto le questioni in gioco siano complesse, difficili e impegnative, con un intreccio fra emergenze concrete, obiettivi politici e interessi economici. Essi si sono soffermati sui problemi legati all'intervento militare in Libia, all'emergenza dei profughi e dei rifugiati, al dovere dell'accoglienza.

In sintonia con l'appello del santo padre Benedetto XVI, che ha ribadito «l'esigenza di ricorrere a ogni mezzo di cui dispone l'azione diplomatica e di sostenere anche il più debole segnale di apertura e di volontà di riconciliazione» per «l'immediato avvio di un dialogo, che sospenda l'uso delle armi» (*Angelus* 27.3.2011; *Regno-doc.* 7.2011,252), i vescovi fanno eco all'auspicio espresso dal card. Bagnasco e fatto proprio dal Consiglio permanente della CEI affinché s'individuino «una "via africana" verso il futuro» (*Comunicato finale*, 28.3.2011, n. 1; *Regno-doc.* 7.2011,201), che assicuri la pacifica convivenza tra i popoli.

Le soluzioni adottate – sia a Lampedusa come nei centri di Mineo, Trapani, Caltanissetta... – di fronte all'elevato numero di persone coinvolte, *ghettizzate* in grandi centri di accoglienza o tendopoli, non sono rispettose della dignità umana delle persone immigrate e non sono idonee a una loro integrazione con il territorio, oltre che a essere problematiche per le popolazioni locali.

Non considerando la situazione drammatica presente in quei paesi, si rischia di portare all'esasperazione gli animi degli immigrati al fine di ottenere il loro rimpatrio e dissuadere dal partire chi è rimasto nei paesi di origine.

Gli interventi impostati su logiche d'ordine pubblico non valorizzano adeguatamente le risorse del volontariato e delle istituzioni non profit e lo spirito di solidarietà delle nostre popolazioni.

Davanti al dramma degli sfollati, dei profughi e dei richiedenti

asilo, i vescovi riaffermano il valore imprescindibile della persona umana, l'impegno della Chiesa a educare a una cultura dell'accoglienza e ribadiscono la propria disponibilità a collaborare con gli organismi responsabili ad alleviare i disagi degli immigrati attraverso soprattutto le Caritas diocesane, che sono pronte a mettere a disposizione le proprie risorse umane e materiali.

I vescovi siciliani chiedono con forza che tutte le regioni italiane si facciano carico con generosità di questa emergenza e che le Chiese europee intervengano perché l'Europa sia presente in modo concreto, immediato e congruo. Essi ribadiscono la necessità che l'Europa si faccia carico di queste emergenze e non si senta sicura chiudendo le porte al grido dei popoli in difficoltà e s'impegni a realizzare concretamente autentiche politiche di cooperazione che potranno assicurare a tutti sviluppo e pace duratura.

Al governo e alle istituzioni politiche d'Italia chiedono, secondo le indicazioni della Caritas e della Fondazione Migrantes, di applicare le misure di protezione temporanea a tutti coloro che sono sbarcati in questi mesi e di promuovere modalità d'inserimento lavorativo più flessibili che consentano un'accoglienza che vada al di là della prima risposta.

I vescovi, dopo aver ascoltato la relazione dell'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, esprimono sincera e cordiale ammirazione per la testimonianza di grande generosità e il senso d'accoglienza che da sempre contraddistingue la comunità lampedusana che, in una situazione difficile, ha continuato ad aprire le porte agli immigrati richiedenti aiuto. I pastori delle Chiese di Sicilia chiedono altresì che il governo italiano tenga conto dei sacrifici compiuti da questa popolazione e mantenga le promesse fatte.

I vescovi, rilanciando gli orientamenti della Settimana sociale dei cattolici italiani, chiedono la rivisitazione della disciplina sulla cittadinanza, della normativa sulla ricomposizione familiare e una riforma generale della legge sull'immigrazione. Ricordano altresì che il fenomeno migratorio è ormai stabile e strutturale, e pertanto richiedono da parte dello stato e della Chiesa una costante e rinnovata attenzione che non può fermarsi alla gestione dell'emergenza attuale. (...).

Palermo, 5 aprile 2011.

I VESCOVI SICILIANI

sone migranti l'immagine del Padre e il volto stesso di Cristo: «Ero straniero e mi avete accolto... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

Da cittadini facciamo riferimento anzitutto alla Costituzione italiana, che all'articolo 10 garantisce allo «straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana» il «diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge», e alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, in particolare agli articoli 13 e 14 che garantiscono la dignità del migrante.

Un secondo passo consiste nel riconoscere con franchezza che l'arrivo nella nostra terra di uomini e donne, giovani e bambini, impegna la nostra comunità civile a provvedere affinché l'ordine sociale sia sempre tutelato nell'interesse di ogni cittadino. Davanti alla migrazione, oltre al

dovere d'accoglienza, siamo chiamati ad alzare lo sguardo e a riconoscere le opportunità nuove e positive per la vita sociale e per la vivacità delle comunità cristiane.

Pur riconoscendo le difficoltà di organizzare l'emergenza, occorre fare in modo che si dia ai rifugiati – con decisione e senza ritardi – un'accoglienza organizzata e competente. A tutti è chiaro che sarà opportuno ospitarli in maniera decentrata e diffusa, con un attivo coinvolgimento delle comunità civili locali. Solo questa modalità sottrae le persone alla solitudine, alla tentazione dell'illegalità, al possibile sfruttamento da parte della malavita.

I fenomeni della migrazione domandano d'essere letti e affrontati entro prospettive più ampie. La miseria, la malattia e la fame da cui fuggono i migranti che oggi raggiungono il nostro paese, insieme a coloro che domandano protezione e libertà politiche, ci ricordano che il mondo così detto *sviluppatissimo* ha di fatto requisito grandi quantità di ri-

sorse della terra, lasciando a molti popoli solo le briciole. Non mancano i paesi occidentali che hanno tratto guadagni dalla vendita incontrollata di armi a paesi non rispettosi dei diritti umani, aumentandone l'instabilità sociale e la povertà. Bisogna continuare ad accompagnare la crescita economica e culturale dei paesi impoveriti. Tagliare gli aiuti internazionali è gesto miope e potenzialmente dannoso anche per il nostro paese.

### Più speranze che timori

L'arrivo dei migranti e dei profughi dall'Africa costituisce anche una sfida e un impegno morale per le comunità cristiane, già in vario modo impegnate ad aiutare ogni povero e – in particolare – nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei nuovi arrivati. Parrocchie, enti, istituzioni religiose sono chiamati a continuare il loro servizio per un'autentica integrazione delle persone. Impostare relazioni paritarie significa riconoscere che tutti abbiamo una ricchezza da dare e da ricevere. Siamo invitati a confrontarci con costumi e appartenenze religiose differenti: è un'occasione per comprendere meglio le nostre tradizioni e le scelte civili e religiose che caratterizzano il nostro territorio.

Secondo lo stile di generosità tipico della nostra terra, chiediamo alle comunità cristiane di Lombardia di rinnovare la fattiva disponibilità alle proposte di accoglienza secondo le esigenze che scaturiranno dal confronto tra le istituzioni civili e le Caritas diocesane di Lombardia. A quel punto sarà richiesto a ciascuna comunità e a ogni credente di domandarsi quali iniziative, spazi, energie e gesti di accoglienza concreta può realizzare per favorire istruzione, lavoro, attenzione alla salute e ad una matura integrazione alle persone che vengono ospitate tra noi.

Serve il coraggio d'esplorare strade nuove. Una grande risorsa può provenire dalla generosità di famiglie che si rendono disponibili ad accompagnare nella quotidianità altre famiglie o persone appena giunte tra noi: per accedere ai servizi già disponibili, per affrontare le piccole esigenze quotidiane di una società complessa come la nostra e a loro sconosciuta nei suoi ritmi di vita e nelle sue regole.

Non manchi mai il rispetto per la libertà religiosa di ognuno; ciò comporta l'attenzione alle scelte di coscienza dovute alla fede e chiede che venga accettata la domanda di poter esprimere comunitariamente il proprio culto. Rispondendo a questa fondamentale esigenza dell'uomo si realizzano condizioni di stabilità sociale e serena convivenza civile.

Chi si mette in viaggio per giungere fino alle nostre terre ha in cuore più speranza che disperazione. Per questa ragione supera difficoltà incredibili e affronta rischi mortali.

Noi, comunità cristiane di Lombardia, abbiamo più speranze che preoccupazioni e timori: il Signore risorto, colui che si manifesta vivo per liberarci dalle nostre incertezze e ansietà personali e comunitarie, ci aiuti a leggere il tratto di storia della salvezza che stiamo percorrendo e ci renda capaci di diventare generosi compagni di strada del migrante che oggi giunge tra noi.

Gazzada, 12 aprile 2011.

I VESCOVI LOMBARDI

Carlo Dallari - Patrizia Luppi

## Tracce di speranza

Due persone tra loro molto diverse dialogano su che cosa significhi oggi sperare. Anche se i linguaggi e i contenuti sono differenti, poiché il tema della speranza viene evocato come fede religiosa dall'uno, frate francescano, e come fede civile dall'altra, insegnante laica, entrambi i percorsi confluiscono sulla stessa via: la profonda essenza dell'uomo, animale che spera.



«Itinerari»  
pp. 192 - € 16,90

**EDB** Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna  
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

Direzione - Redazione  
Centro Editoriale Dehoniano  
Via Nosadella, 6 - 40123 BOLOGNA  
c.c.p. 264408  
tel. 051/3392607 - fax 051/331354  
E-Mail: [rtm@dehoniane.it](mailto:rtm@dehoniane.it)  
web: <http://www.dehoniane.it>

Trimestrale - anno XLIII  
N. 170 (2) aprile-giugno 2011

**rtm**  
**170**

## rivista di teologia morale

**forum:**  
UN DECENNIO PER L'EDUCAZIONE  
La morale nell'educazione della persona

**p. carloti:** la morale nel progetto educativo della chiesa italiana – **s. zamboni:** la morale nell'educazione cristiana – **m.t. zattoni-g. gillini:** la morale nell'educazione in famiglia – **r. vinerba:** la morale nell'educazione dei giovani – **f. compagni:** la morale nell'educazione della scuola e dell'università – **a. mariani:** la morale nella comunicazione multimediale – **l. lorenzetti:** educare in un mondo che cambia

**studi:** **r. tremblay:** giustizia umana e perdono divino. un binomio da articolare – **a. vicini:** per una lettura teologico-morale nella malattia: fragilità e vulnerabilità – **c. corbella:** la malattia vissuta cristianamente. opportunità di bene? – **c.l. borgna:** psicofarmaci: tra ausilio medico e doping esistenziale

**articoli:** **p.d. guenzi:** la chiesa e l'educazione: tradizione e speranza – **f. modica:** la conoscenza come via per una rinascita

**rassegna bibliografica:** **s. morandini:** in cammino verso la comunione morale. problemi etici nel dialogo ecumenico - **g. pellegrino:** labor libertatis. un confronto tra d. bonhoeffer e juan de la cruz - **g. piana:** etica di impresa - **a. vicini:** in servizio della parola. magistero e teologia morale - **a. vicini:** teologia morale e spirituale in dialogo

**editrici e morale**

**itinerari atism55**

**trimestrale**  
in collaborazione con  
**i teologi moralisti dell'atism**  
(associazione teologica italiana  
per lo studio della morale)

**Abbonamento anno 2011**

ordinario in Italia	€ 40,80
ordinario estero (via aerea)	
Europa (stati UE + Svizzera)	€ 56,00
Resto del mondo	€ 59,00
un numero	€ 13,30
arretrato	€ 13,30